

OMELIA DEL 20 LUGLIO 2024

P. Ricardo Londoño

Papa Francesco ha detto che quando in Conclave fu chiaro che era lui il prescelto, il cardinale francescano Hummes del Brasile gli chiese di non dimenticare i poveri. È proprio ciò che abbiamo ripetuto nel Salmo. Dio ascolti gli umili e noi, strumenti dell'opera di Dio, non dimentichiamo i bisognosi e coloro che soffrono.

Questa celebrazione eucaristica è piena di significato per tutti noi. È il ringraziamento di una comunità credente che vuole essere testimonianza coerente dell'amore di Dio nell'amore degli sposi e nell'amore dei ministri. È anche la celebrazione che chiude questo bellissimo Incontro Internazionale che ci invia con cuore ardente al nostro mondo affamato di un messaggio di speranza e di persone che manifestano chiaramente le azioni di Dio. È anche l'inizio del lavoro di una nuova Equipe Responsabile Internazionale che dobbiamo ascoltare e sostenere.

In questo contesto, lasciamo che la Parola che abbiamo ascoltato tocchi il nostro cuore e che lo Spirito di Cristo risorto ci aiuti a comprendere e ad impegnarci.

Il profeta Michea, dell'VIII secolo a.C. ha assistito alla caduta di Samaria e alla fine del Regno di Israele. Sappiamo poco della sua biografia e della sua vocazione, ma conosciamo le sue parole. Nel testo dell'odierna liturgia troviamo una durissima denuncia dell'ingiustizia e dell'oppressione e una minaccia contro un popolo che presto sarebbe stato annientato. 2700 anni dopo, sembra che le cose non cambino. Disuguaglianze, corruzione, ambizioni, ecc., sono la nostra realtà ordinaria.

L'evangelista Matteo ci mette sulla stessa strada. Gesù perseguitato che non smette di agire: guarisce, predica e rende presente e visibile la figura del Servo di Yahweh che, pieno di Spirito, si prenderà cura di ciò che è fragile e delicato e con la sua opera condurrà le nazioni verso il loro glorioso destino.

È lo stesso Signore che con delicatezza e semplicità si avvicina ai discepoli tristi ed esitanti per condurli serenamente al riconoscimento della verità del Signore Risorto e alla missione di annunciarlo con gioia.

Un grande invito per noi che viviamo il mistero del Dio incarnato che dona se stesso, ci dona il suo Corpo e il suo Sangue come fonte di vita e ci unisce nell'impegno di uscire rinnovati e gioiosi per cambiare cuori duri e freddi. Ci spinge a passare dalla compassione passiva all'azione concreta a favore di chi è nel bisogno.

È il nostro itinerario: andiamo con il cuore ardente a testimoniare ciò che diciamo di credere e ciò che, in questi giorni, abbiamo sperimentato.

Così sia.

